

Incontro: IL COLORE DELLA PELLE e l'ADOZIONE – 29 Novembre 2005

Spunti di Riflessione

IL RUOLO DELLA DIFFERENZA ETNICA

- la dimensione corporea ha un importantissimo ruolo sia per la crescita che per la costruzione dell'identità di ciascun individuo, in particolare in adolescenza.
- va tenuto presente che i bambini di colore oggi, ma anche un domani quando saranno adulti e italiani, saranno identificati come africani. Nel nostro paese è ancora così (esempio con gli Stati Uniti dove le persone di colore sono identificati come americani.)
- il colore della pelle è un elemento identificativo dell'etnia di appartenenza. Molto spesso vengono utilizzati stereotipi: sei brasiliano, quindi giochi bene a pallone, sei etiope e quindi sei un bravo corridore, etc....

STILI DI INTEGRAZIONE (AD ESEMPIO IMMIGRATI)

- stile assimilativo: fa sua la cultura, le regole, le tradizioni del nuovo paese e dimentica il suo;
- stile dissociativo (esempio: cinesi): il contrario;
- stile marginale: non mi riconosco nei valori del nuovo paese, ma non mantengo neanche i miei;
- stile acculturativi: metto insieme le culture, integro, aggiungo.

COME È STATA SINO AD ORA GESTITA LA DIFFERENZA ETNICA NELL'ADOZIONE

- 1) la si evita: adottato un bimbo con tratti somatici simili ai nostri;
- 2) si risponde in modo ideologico: tutti i bambini sono uguali;
- 3) la si enfatizza

Un'eccessiva enfattizzazione delle origini non è utile, perché lui non è etiope, lui è italo-etiope. Se dovesse tornare in Etiopia non sarebbe più parte di quel mondo. E' importante ricordare che c'è un pezzo di lui che è etiope, ma che ora è italiano (integrazione di due culture).

Soprattutto nelle fasi iniziali dell'adozione, e in particolar modo nei bambini piccoli, l'esigenza di identificazione con i genitori adottivi e l'inserimento nella nuova realtà, è molto più forte.

Gestire il rapporto con il paese di origine con:

- gradualità;
- equilibrio;
- rispetto del rapporto che il bambino ha con il proprio paese "in questo momento"

Intanto cerchiamo di capire se la differenza etnica può rappresentare un elemento di rischio, di complessità.

Secondo alcuni autori la difficoltà è legata ai seguenti fattori:

- 1) attribuzione di significati negativi alla sua condizione etnica e somatica (i bambini vengono presi in giro anche perché sono grassi, con gli occhiali etc... come se anche l'essere nero rappresentasse un elemento distintivo negativo)
- 2) mancanza di rispecchiamento fisico nei genitori e/o fratelli con conseguente diminuzione del senso di appartenenza;
- 3) mancanza degli strumenti che li rendano in grado di gestire la differenza etnica perché:
 - a. i genitori non sanno cosa vuol dire essere neri;
 - b. i genitori non sanno cosa vuol dire essere brasiliani, etiopi, etc.

RISULTATI RICERCHE

- L'adozione transnazionale non costituisce fattore di rischio particolare;
- Non ci sono differenze significative tra figli adottivi (le differenze ci sono tra figli adottivi e figli biologici). I problemi (scolastici, comportamentali) sono più legati all'adozione che non alla differenza etnica.

Il rimando da parte delle famiglie e dei figli adottivi (questionario CIAI) è:

- 1) che si verificano episodi spiacevoli, ma non particolarmente numerosi e significativi;
- 2) che l'adattamento e l'inserimento è nella maggioranza dei casi positivo;
- 3) non si sono mai verificate situazioni di emarginazione legati ai tratti somatici o al colore della pelle (l'emarginazione può essere legata più ad aspetti comportamentali, bambini violenti, fastidiosi, etc.)

Allora ci dobbiamo porre due importanti domande:

1. È IMPORTANTE MANTENERE IL LEGAME CON L'ETNIA DI ORIGINE?
2. COME CONSERVARE IN MODO EQUILIBRATO IL BAGAGLIO ETNICO AIUTANDO I NOSTRI FIGLI A COSTRUIRE UNA IDENTITÀ ETNICA INTEGRATA?

RUOLO DEI GENITORI

I genitori (e i familiari in genere) non possono rimanere neutrali di fronte alla differenza etnica. Ci deve essere un sostanzioso e genuino investimento nei confronti dell'etnia e del paese di origine del bambino (concetto della mutualità etnica: il bambino diventa italiano, ma anche i genitori diventano "etiopi").

L'elemento differenziante e caratterizzante del bambino diventa un elemento comune ed integrante della famiglia. Cercare elementi comuni per aumentare il senso di appartenenza alla famiglia.

LE TAPPE DI UN PERCORSO

- 1) Procedere con gradualità, affrontando il tema trascorso un certo tempo dall'arrivo in Italia del bambino (da 1 a 3 anni anche a seconda dell'età). La differenza somatica va fatta notare, ma non in modo eccessivo. Se però il bambino non fa mai domande, non tira mai fuori l'argomento, bisogna aiutarlo a parlarne.
- 2) Utilizzare strumenti vari (letture, fiabe, video, ricette, musica, sport, storia, giochi, etc.)
- 3) Valutare e rispettare il rapporto che il bambino ha con la sua etnia e più in generale con il passato (il legame somatico prima di essere con il proprio paese è con i propri genitori biologici)
- 4) E' necessario proporre una differente lettura dell'appartenenza etnica che non sia legata agli stereotipi, se sono brasiliano e non gioca bene a calcio, in cosa sono brasiliano? Magari perché mi piace la musica. Se sono etiope e non sono un bravo corridore, in cosa sono etiope? Magari perché ho un carattere orgoglioso, tenace, un atteggiamento "regale" tipico degli etiopi... etc.
- 5) Evitare l'assunzione di un atteggiamento difensivo o aggressivo. Non aiuta l'atteggiamento: "Se qualcuno ti dice qualcosa io gli spacco la faccia!". Il messaggio che si passa al bambino è che si deve aspettare continui attacchi, che deve stare sulla difensiva. In questo modo si trasmette ansia, condizione di allarme e di pericolo, di insicurezza. Intervenire a difesa solo quando c'è reale bisogno.
- 6) Cercare di mantenere atteggiamenti pacificanti "Anche tu se vedi qualcosa di strano, di diverso dal solito, lo guardi perché ti colpisce, ti incuriosisce (curiosità vuol dire interesse). Allora vuole dire che siamo interessanti. Tenere un atteggiamento rilassato, sereno. Ci si agita solo se c'è reale necessità.
- 7) Come spiegare la avversità degli altri?
 - a. "Alcune persone connotano le diversità in termini negativi. Queste persone di fronte alle diversità reagiscono in modo diffidente, sono persone povere, poco curiose, poco intelligenti, e che hanno paura"
 - b. "E' come quelli che vanno in pizzeria e mangiano sempre la stessa pizza, dicendo che la pizza degli altri fa schifo, ma non l'hanno mai provata. Si perdono un sacco di occasioni"
 - c. "Ci sono persone che sono poco curiose, che non vogliono viaggiare, conoscere, ma non sanno cosa si perdono"
 - d. "E' un problema loro, sono persone limitate e non vale la pena di arrabbiarsi"
 - e. "Mica ci devono voler bene tutti. Vale anche per noi, mica ci piacciono tutti. Ma l'importante è ce ci sono un sacco di persone che ti vogliono bene"
 - f. Chi ti insulta ti dice quello che dice perché pensa in questo modo di ferirti, ma non sa che invece essere nati in Etiopia è bello perché l'Etiopia è un grande paese, ha un sacco di belle cose da vedere, ci sono un sacco di campioni etiopi, etc."Quindi passare il messaggio che non c'è un mondo ostile, ma solo alcuni imbecilli. Portare sempre esempi positivi (gli amici, gli amici di mamma e papà, i nonni, i parenti, etc)
- 8) Parlare dell'adozione e delle radici etniche in famiglia;
- 9) Cercare agenzie, interlocutori titolati sul tema dell'etnia al di fuori della famiglia;
- 10) Usare il supporto di networks formali e/o informali (ente come il CIAI, associazioni come Le Radici e le Ali, etc.)
- 11) Apprendere sul paese di origine del bambino;
- 12) Sensibilizzare gli altri contesti relazionali (parlare con le maestre a scuola, l'istruttore di sport, etc.)
- 13) Il viaggio di ritorno; va fatto assolutamente, anche più volte, ma almeno a distanza di 4/5 anni dall'arrivo in Italia (dipende anche dai casi e dall'età del bambino).

I FATTORI CRITICI

- Assenza di una reale appartenenza alla cultura del figlio (noi ci sentiamo etiopi, ma non lo siamo)
- Rischio di rimanere in mezzo al guado (di non farlo sentire né carne né pesce);
- Rischio di frustrare il bisogno di appartenenza e identificazione del bambino alla famiglia adottiva e alla realtà italiana.